I Sei Stadi del Processo di Costruzione

(tratto da “i Raggi e le iniziazioni” vol 5° trattato 7 raggi)

Ho usato sei parole per esprimere questo processo e la condizione che ne risulta.
Potrà essere utile studiarle dal punto di vista del loro significato occulto, significato che non è evidente se non al discepolo esperto cui è stato insegnato a penetrare nel mondo del significato ed a vedere le interpretazioni che sfuggono al neofita. Quando avremo indagato su queste parole, il metodo di costruzione e i mezzi con cui l’antahkarana è costruito appariranno forse con maggiore chiarezza.

Queste parole descrivono una tecnica di costruzione o un processo di manipolazione dell’energia, che crea un rapporto fra la Monade e l’essere umano che aspira alla piena liberazione e sta percorrendo il Sentiero del Discepolato e dell’Iniziazione. Ciò crea un canale di luce e di vita fra l’aspetto divino superiore e quello inferiore e produce un ponte fra il mondo della vita spirituale e il mondo della vita quotidiana sul piano fisico. È una tecnica per produrre la forma più elevata di dualismo e per eliminare la triplice espressione della divinità, intensificando con ciò l’espressione divina ed avvicinando maggiormente l’uomo alla meta ultima. I discepoli devono sempre ricordare che la coscienza dell’Anima è uno stadio intermedio. Si tratta anche di un processo per cui, dal punto di vista dei regni subumani della natura, l’umanità stessa diviene l’intermediario divino e il trasmettitore d’energia spirituale alle vite i cui stadi di coscienza sono inferiori all’autocoscienza. Per queste vite, nella loro totalità, l’umanità diventa ciò che la Gerarchia è per l’umanità. Questo servizio diventa possibile solo quando un numero sufficiente di membri del genere umano è caratterizzato dalla conoscenza della dualità superiore, e sono sempre più coscienti dell’Anima e non solo coscienti di sé. Allora possono rendere possibile questa trasmissione e ciò vien fatto per mezzo dell’antahkarana.

Esaminiamo quindi questi sei aspetti della tecnica fondamentale di costruzione e cerchiamo di giungere al loro significato occulto e creativo.

1. ***Intenzione****.* Con questo termine non s’intende una decisione mentale, un desiderio o una determinazione. Il concetto è letteralmente il focalizzare l’energia sul piano mentale al punto di maggiore tensione possibile. Significa il crearsi nella coscienza del discepolo di una condizione analoga a quella del Logos quando (su scala più vasta) concentrò entro un cerchio invalicabile (che delimita la sfera d’influenza desiderata) l’energia-sostanza occorrente per realizzare il Suo proposito di manifestarsi. Anche il discepolo deve procedere in questo modo, raccogliendo le sue forze (per usare un’espressione comune) nel punto più alto della sua coscienza mentale, e mantenendovele in uno stato di assoluta tensione. Ora comprenderete lo scopo alla base di alcuni processi e tecniche di meditazione, contenuto nelle parole tanto spesso usate negli schemi di meditazione: “elevate la coscienza al centro della testa”, “mantenete la coscienza nel punto più alto possibile”, “cercate di mantenere la mente ferma nella luce” e altre frasi analoghe. Riguardano tutte il compito di portare il discepolo al punto in cui può raggiungere il desiderato punto di tensione e di focalizzazione dell’energia. Questo lo metterà in grado di cominciare la costruzione cosciente dello antahkarana. Questo è il pensiero non riconosciuto che si cela dietro la parola “intenzione”, tanto spesso usata dai Cattolici romani e anglicani quando preparano dei candidati alla comunione. Tuttavia, essi indicano una direzione diversa, poiché l’orientamento che desiderano non è verso la Monade o lo spirito, ma verso l’Anima, nello sforzo di formare migliori doti di carattere nella personalità, e intensificare l’accostamento mistico.

Nell'"intenzione" del discepolo che si occupa coscientemente del ponte arcobaleno, i primi passi necessari sono:

a. Conseguire un giusto orientamento, e ciò deve avvenire in due stadi: il primo, verso l'Anima quale aspetto dell'energia costruttrice, e il secondo verso la Triade.

b. Comprensione mentale del compito da eseguire. Ciò comporta l'usare la mente in due modi: capacità di rispondere all'impressione buddhica e intuitiva, e un atto d'immaginazione creativa.

c. Un processo di accumulo d'energia o di assorbimento di forza, affinché le energie occorrenti vengano confinate entro un cerchio invalicabile mentale, prima del successivo processo di visualizzazione e proiezione.

d. Un periodo in cui si pensa con chiarezza al processo e all'intenzione, in modo che il costruttore del ponte possa percepire con chiarezza ciò che si sta attuando.

e. Il mantenimento costante della tensione, senza indebito sforzo fisico delle cellule cerebrali.

Fatto tutto questo, si scoprirà che vi è un punto focale d'energia mentale prima inesistente; la mente sarà tenuta ferma nella luce, e vi sarà anche l'allineamento di una personalità ricettiva e attenta e di un'Anima orientata verso la personalità in uno stato di percezione costante e direzionata. Vorrei ricordarvi che l'Anima (che vive la sua vita sul suo livello di consapevolezza) non è costantemente consapevole della sua ombra nei tre mondi, la personalità. Quando si costruisce l'antahkarana, questa consapevolezza *deve* essere presente parallelamente all'intenzione della personalità.

2. Visualizzazione*.* Fino a questo punto l'attività è stata di natura mentale. La immaginazione creativa è rimasta relativamente quiescente; il discepolo era occupato nella mente e sui livelli mentali e "non guardava né verso l'alto, né verso il basso". Ma ora il giusto punto di tensione è raggiunto; la riserva d'energia occorrente è trattenuta entro il cerchio invalicabile accuratamente delimitato, e il costruttore del ponte è pronto per il passo successivo. Perciò a questo punto egli si accinge a costruire il modello del lavoro da eseguire, attingendo all'immaginazione e alle sue facoltà che si trovano sul livello più alto del suo veicolo astrale o sensibile.

Questo non ha alcuna relazione con le emozioni. L'immaginazione è, come ben sapete, l'aspetto più basso dell'intuizione, e questo fatto deve essere ricordato in ogni momento. La sensibilità, quale espressione del corpo astrale, è il polo opposto della sensibilità buddhica. Il discepolo ha purificato e affinato le sue facoltà immaginative in modo che ora rispondano all'impressione del principio buddhico o della percezione intuitiva, percezione separata dal vedere o da qualsiasi possibilità di registrazione di visione. L'accuratezza dei piani elaborati per costruire l'antahkarana e visualizzare il ponte di luce in tutta la sua bellezza e completezza dipenderà dalla capacità del veicolo astrale di rispondere all'impressione buddhica.

La natura vibratoria dell'immaginazione creativa deve essere intensificata in modo che possa influire sulla "riserva d'energia" o d'energia-sostanza che è stata accumulata per costruire il ponte. L'attività creativa dell'immaginazione è la prima influenza organizzatrice che opera sopra e dentro il cerchio invalicabile di energie accumulate, mantenute in uno stato di tensione dall'intenzione del discepolo. Riflettete su quest'affermazione occulta e significativa.

L'immaginazione creativa è una specie d'energia attiva, attirata verso l'alto e messa in rapporto con il punto di tensione; lì essa produce degli effetti nella sostanza mentale. In tal modo la tensione è accresciuta e quanto più potente e chiaro è il processo di visualizzazione, tanto più bello e forte sarà il ponte. La visualizzazione è il processo con cui l'immaginazione creativa è resa attiva e acquista la capacità di rispondere al punto di tensione sul piano mentale e di esserne attratta.

A questo stadio il discepolo si occupa di due energie: l'una, in riposo e mantenuta entro il cerchio invalicabile, ma a un punto di tensione estrema; l'altra, attiva, che forma immagini, volta all'esterno e responsiva alla mente del costruttore del ponte. A questo riguardo si ricordi che il secondo aspetto della Trinità divina è l'aspetto costruttore di forme e perciò secondo la Legge di Analogia, diventano attivi in modo creativo il secondo aspetto della personalità e il secondo aspetto della Triade Spirituale. Ora il discepolo passa al secondo stadio del lavoro di costruzione ed il significato numerico vi apparirà chiaro. A questo punto egli deve lavorare lentamente raffigurandosi quello che vuol fare, perché lo deve fare, quali sono gli stadi del lavoro, quali saranno gli effetti risultanti dall'attività progettata, e quali sono i materiali con cui deve lavorare. Egli cerca di visualizzare l'intero processo ed in questo modo stabilisce un rapporto preciso (se vi riesce) fra l'intuizione buddhica e l'immaginazione creativa del corpo astrale.

Di conseguenza a questo punto si avrà:

- L'attività buddhica d'impressione.
- La tensione del veicolo mentale, che tiene la necessaria energia-sostanza al punto di proiezione.
- I processi immaginativi del corpo astrale.

Quando il discepolo si è esercitato a mantenere la consapevolezza cosciente della simultaneità di questa triplice attività, essa può proseguire con successo e quasi automaticamente. Egli attua ciò con il potere della visualizzazione. Fra questa coppia di opposti (astrale-buddhico) si stabilisce una corrente di forza che, passando attraverso la riserva di forza sul piano mentale, produce un'attività interiore e un'organizzazione della sostanza presente. A questo punto sopravviene una potenza che aumenta regolarmente, fino a quando il terzo stadio è raggiunto e il lavoro passa dalla fase della soggettività a quella della realtà oggettiva (oggettiva dal punto di vista dell'uomo spirituale).

3. *Proiezione*. Ora il compito del discepolo giunge ad un punto assai critico. Molti aspiranti raggiungono questo stadio particolare e, avendo sviluppato una reale capacità di visualizzare, ed avendo grazie ad essa costruito la forma desiderata e organizzato la sostanza da impiegare in questa fase successiva del processo, non sono in grado di procedere oltre. Di cosa si tratta? Anzitutto dell'incapacità di usare la Volontà nel processo di proiezione. Questo processo è una combinazione di volontà, di visualizzazione ampia e continua e dell'uso della Parola di Potere di raggio. Fino a questo stadio del processo, il metodo è identico per tutti i raggi, ma a questo punto avviene un cambiamento. Ogni discepolo, essendo riuscito ad organizzare la sostanza del ponte, a mettere in azione l'aspetto volontà ed essendo coscientemente consapevole del processo e dell'esecuzione, ora deve proiettare in avanti la sostanza organizzata, in modo che dal centro di forza che è riuscito ad accumulare appaia una linea o proiezione di sostanza di luce.

Questa è sospinta in avanti su una Parola di Potere, come nel processo creativo logoico. Si tratta in realtà del processo inverso rispetto a quello della Monade quando emise il filo di vita che infine si ancorò nell'Anima. In realtà l'Anima venne in esistenza per mezzo di questo ancoraggio; seguì il processo successivo in cui l'Anima emise a sua volta il duplice

filo che infine si ancorò nella testa e nel cuore del triplice uomo inferiore, la personalità. Il discepolo è focalizzato nel centro che egli ha costruito sul piano mentale, e mettendo in azione tutte le sue risorse (quelle della triplice personalità unite a quelle dell'Anima), ora proietta una linea verso la Monade.

È lungo questa linea che avviene il ritiro finale delle forze che, in senso discendente o sentiero involutivo, si erano focalizzate nella personalità e nell'Anima. L'antahkarana stesso, completato dal ponte costruito dal discepolo, è il mezzo che consente l'astrazione finale o il grande ritiro. È dell'antahkarana che si occupa l'iniziato alla quarta iniziazione, detta talvolta la Grande Rinuncia, o il ritiro dalla vita nella forma sia personale che egoica. Dopo questa iniziazione, nessuno di questi due aspetti può più trattenere la Monade. Il "velo del Tempio" è lacerato in due da cima a fondo, il velo che separava la Corte Esterna (la vita della personalità) dal Luogo Santo (l'Anima) e dal Santo dei Santi (la Monade) nel Tempio di Gerusalemme. Le implicazioni e le analogie vi saranno necessariamente chiare.

Perciò, al fine di realizzare la necessaria proiezione delle energie accumulate, organizzate dall'immaginazione creativa e portate a un punto di estrema tensione tramite la focalizzazione dell'impulso mentale (un aspetto della volontà), il discepolo fa allora appello alle risorse della propria Anima, conservate in ciò che tecnicamente è chiamato "il gioiello nel loto". Quest'ultimo è il punto di ancoraggio della Monade, e ciò non va dimenticato. Gli aspetti dell'Anima che chiamiamo conoscenza, amore e sacrificio, che sono espressioni del corpo causale, non sono che effetti di questa irradiazione monadica.

Perciò, prima che il ponte possa essere effettivamente costruito e "proiettato sulla via ascendente, fornendo un cammino sicuro ai piedi stanchi del pellegrino" (come dice il Vecchio Commentario), il discepolo deve cominciare a reagire in risposta al bocciolo chiuso o gioiello al centro del loto aperto. Questo avviene quando i petali di sacrificio del loto egoico assumono il governo della sua vita, quando la sua conoscenza si trasmuta in saggezza ed il suo amore per il tutto si accresce; a questi fattori si aggiunge "il potere di rinunciare". Queste tre qualità egoiche, quando acquistano un certo grado di potenza, producono un'accresciuta attività proprio nel centro della vita dell'Anima il cuore del loto. Si ricordi che le corrispondenze dei centri planetari nel loto egoico sono le seguenti:

Shamballa: Il gioiello nel loto.
Gerarchia: I tre gruppi di petali.
Umanità: I tre atomi permanenti entro l'aura del loto.

Gli studenti dovrebbero anche liberarsi dal consueto concetto di sacrificio visto come un processo di abbandono o rinuncia a tutto ciò che rende la vita degna d'esser vissuta. Tecnicamente, il sacrificio è il conseguimento di uno stato di beatitudine e di estasi, perché è la realizzazione di un altro aspetto divino che finora era celato dall'Anima e dalla personalità. È la comprensione e il riconoscimento della volontà-di-bene che rese possibile e inevitabile la creazione e che fu la vera causa della manifestazione. Riflettete su questo fatto il cui significato differisce molto dai normali concetti relativi al sacrificio.

Quando il discepolo ha ottenuto il frutto dell'esperienza che è conoscenza, ed impara a trasmutarla in saggezza, il suo obiettivo è di vivere in senso autentico e reale, e quando la volontà di bene rappresenta la meta che dovrà coronare la sua vita quotidiana, allora può cominciare a evocare la Volontà. Ciò farà del legame fra mente inferiore e superiore, fra spirito e materia e fra Monade e personalità, una realtà precisa ed esistente. La dualità si sostituisce allora alla triplicità e la potenza del nucleo centrale del veicolo egoico — alla quarta iniziazione — distrugge le tre espressioni che lo circondano. Esse scompaiono ed

avviene la cosiddetta distruzione del corpo causale. Questa e la vera “seconda morte”, la morte rispetto a tutto ciò che è forma.

È praticamente tutto quello che posso dirvi del processo di proiezione. È un processo vivente, che si sviluppa dall’esperienza cosciente quotidiana e che dipende, in una certa misura dall’espressione degli aspetti divini nella vita sul piano fisico. Quando esiste il tentativo di avvicinare la vita della personalità alle richieste dell’Anima e di usare l’intelletto a favore dell’umanità, l’amore comincia a dominare; il significato del “sacrificio divino” è sempre meglio compreso e diventa un’espressione spontanea e naturale dell’intenzione individuale. A questo punto è possibile proiettare il ponte. La vibrazione viene stabilita sui livelli inferiori della manifestazione divina e diventa abbastanza forte da produrre una risposta da quelli superiori. Allora, quando la Parola di Potere è nota ed usata correttamente, il ponte viene rapidamente costruito.

Gli studenti non devono scoraggiarsi di fronte a questo quadro. Molte cose possono avvenire sui piani interiori quando esistono giusta intenzione ed intenzione occulta (unione di proposito e tensione), e il ponte assume contorni e strutture ben precisi molto prima che il discepolo ne sia consapevole.

4. *Invocazione ed evocazione*. I tre stadi precedenti indicano in realtà i tre stadi del lavoro della personalità. I tre rimanenti sono espressioni della risposta proveniente dai livelli superiori della vita spirituale; se ne può tradurre ben poco a parole e mi limiterò ad indicarli brevemente. Il compito dell’Invocazione basata sull’Intenzione, la Visualizzazione e la Proiezione, è stato accuratamente svolto dal discepolo, ed egli percepisce con chiarezza, almeno in certa misura, il lavoro compiuto col duplice mezzo della vita spirituale e del lavoro occulto tecnico e scientifico. Egli è perciò invocativo. L’effetto della sua vita è registrato sui livelli superiori di coscienza ed egli è riconosciuto come “un punto di tensione invocativa”.

Questa tensione, questa riserva d’energia vivente che è il discepolo stesso, sono messe in moto dal pensiero proiettato, dall’uso della volontà e dall’enunciazione di una Parola o Espressione di Potere. Ne risulta che la potenza da lui sviluppata e il suo raggio d’influenza ora sono abbastanza forti da richiamare una risposta dalla Triade Spirituale. Vi è allora una emanazione verso l’aspetto dell’antahkarana, costruito dal discepolo, lungo il quale la vita dell’Anima e del corpo possono avanzare. Il Padre (la Monade) operando lungo il filo va incontro al Figlio (l’Anima arricchita dall’esperienza della vita della personalità nei tre mondi) e dai livelli superiori viene emessa in risposta una linea di proiezione d’energia, che alla fine entrerà in contatto con la proiezione inferiore. In questo modo viene costruito l’antahkarana. *La tensione dell’inferiore evoca l’attenzione del superiore.*

Questo è il processo tecnico di invocazione ed evocazione. Vi è un avvicinamento graduale di entrambi gli aspetti divini. Per effetto reciproco, la vibrazione di entrambi si intensifica progressivamente. Giunge poi un momento in cui nella meditazione le due proiezioni entrano in contatto. Non è un contatto fra Anima e personalità (meta dell’aspirante medio) bensì fra le energie fuse dell’Anima e della personalità e l’energia della Monade operante tramite la Triade Spirituale. Ciò non costituisce un momento di crisi, ma una sorta di Fiamma di Luce, di una realizzazione di liberazione e di un riconoscimento del fatto esoterico che l’uomo stesso è la Via. Il senso di Anima e personalità o di ego e forma non esiste più, vi è soltanto l’Uno, operante su tutti i piani come punto d’energia spirituale e che giunge alla sfera di progettata attività per mezzo del sentiero di Luce. Nel considerare questo processo le parole si dimostrano totalmente inadeguate. A questo stadio, quando è molto avanzato, nessuna forma attrae la Monade in

manifestazione esterna. Non vi è alcun modo con cui il richiamo della materia o della forma possa evocare una risposta dalla Monade. Rimane soltanto la grande trazione della coscienza dell'umanità *nel suo insieme,* ed a questa è possibile rispondere attraverso l'antahkarana completato. Lungo questo ponte si può scendere a volontà per servire l'umanità e per compiere la volontà di Shamballa.

Questa è un'esposizione del compimento finale. Ma prima che questo giunga al completamento perfetto occorre un lungo periodo di graduale avvicinamento dei due aspetti del ponte: il superiore, che emana dalla Triade Spirituale in risposta all'impulso monadico, e l'inferiore, che emana dalla personalità aiutata dall'Anima, attraverso l'abisso della mente separatrice. Infine avviene il contatto fra ciò che proietta la Monade e ciò che proietta il discepolo, seguono allora il quinto e il sesto stadio.

5.- 6. *Stabilizzazione e Resurrezione.* Ora il ponte è costruito. Per quanto sottili e tenui possano essere all'inizio i suoi fili il tempo e la comprensione attiva tesseranno lentamente un filo dopo l'altro finché il ponte non sarà completato, stabile, forte e pronto per essere usato. Esso deve essere necessariamente usato, perché ora non esiste altro mezzo di rapporto fra l'iniziato e Colui che ora riconosce di essere. Egli ascende in piena coscienza alla sfera della vita monadica; è risorto dall'oscura caverna della vita personale alla luce splendente della divinità non è più soltanto parte dell'umanità e membro della Gerarchia, ma appartiene anche al grande gruppo di Coloro la Cui volontà è coscientemente divina e Che sono i Custodi del Piano. Essi rispondono all'impressione di Shamballa e sono diretti dai Capi della Gerarchia. Possiedono la "libertà dei tre Centri". Possono esprimere a volontà la triplice energia dell'umanità, quella duplice della Gerarchia e l'energia unica di Shamballa. Tale, fratelli miei è la meta del discepolo che comincia a costruire l'antahkarana. Riflettete su questi argomenti e procedete nel lavoro.

(In alcuni *Colloqui con i Discepoli,* il Tibetano fa le seguenti osservazioni che trovano qui particolare applicazione. A.A.B.)

"Ciò che vi occorre principalmente è di *intensificare l'aspirazione spirituale interiore.* Dovreste lavorare in modo più definito da quello che possiamo definire un punto di tensione. Studiate ciò che si è detto della tensione e dell'intensità. È l'intensità di proposito che vi trasformerà da aspirante che avanza con fatica e in modo abbastanza soddisfacente, in un discepolo dal cuore e dalla mente infiammati. Ma forse preferite procedere con costanza senza sforzo di gruppo, facendo del vostro lavoro per me e per il gruppo stesso una parte ben regolata della vostra vita quotidiana, che potete adattare in buona parte a vostro piacimento, in cui alla vita dello spirito è concessa una parte ragionevole e nella quale l'aspetto servizio non è trascurato e la vostra vita si presenta ben equilibrata e vissuta senza un vero grande sforzo. Se è così, può trattarsi della scelta della vostra personalità o della decisione della vostra Anima per una vita specifica, ma significa che *non* siete il discepolo che tutto subordina alla vita di discepolato.

A questo punto vorrei sottolineare due cose. In primo luogo, se potrete innalzare la vostra tensione in modo da essere guidati dalla vita dello spirito, ne deriverà un cambiamento radicale che galvanizzerà la vostra vita interiore. Siete preparati a questo? In secondo luogo, ciò non produrrà alcun cambiamento esteriore, nei vostri rapporti con l'ambiente. Dovrete continuare a far fronte ai vostri obblighi ed interessi esterni, ma io qui parlo in termini di orientamenti interiori, di decisioni interiori dinamiche e di organizzazione interiore in vista del servizio e del sacrificio. Forse preferite la via più lenta e più facile? Se è così, è completamente affar vostro e rimarrete ancora sul sentiero continuando ad essere persone costruttive e utili. Sto semplicemente mettendovi di fronte a una delle crisi che subentrano nella vita di tutti i discepoli, durante le quali devono essere fatte delle scelte

che saranno determinanti per un ciclo, *ma soltanto per un ciclo.* È soprattutto una questione di velocità e di organizzarsi per aumentarla. Questo significa eliminare i fattori non essenziali e concentrarsi solo su quelli essenziali (quelli interiori, che riguardano l'Anima e il suo rapporto con la personalità, e quelli esteriori che riguardano voi e il vostro ambiente).

Vorrei darvi tre pensieri chiave sui quali riflettere profondamente durante i prossimi sei mesi; prendendone uno ogni mese, durante i primi tre mesi vi rifletterete nella testa, e durante gli altri tre lo farete nel cuore. Questi pensieri chiave sono:

1. Necessità della velocità.
2. Riorganizzazione della scala dei valori del pensiero e del modo di vivere.
3. Espressione di: Sincerità, Sacrificio e Semplicità.

I numerosi fili di luce tessuti da aspiranti, discepoli e iniziati del mondo fanno apparire progressivamente l'antahkarana di gruppo, il ponte per mezzo del quale l'umanità nel suo insieme potrà astrarsi dalla materia e dalla forma. Questa costruzione dell'antahkarana è il grande e definitivo servizio che tutti i veri aspiranti possono rendere".